

Anna Matteoli: DUE RITRATTI DEL CARD. ACCIAIOLI E PRECISAZIONI SULLA  
RITRATTISTICA CARDINALIZIA DEL '600

Nei Depositi del Musée des Beaux-Arts di Chambéry si conserva il ritratto di un Cardinale, tela 72 × 59 cm, n. 832 Inv., che una vecchia scritta sul retro identifica in *Nicola Acciaiuoli fiorentino, Cardinale 1669*; provenienza: un Legato del 1885 del Barone Hector Garriod. Nel Catalogo a stampa del Museo l'opera non è riportata<sup>1</sup>; la sua attuale attribuzione nello schedario manoscritto oscilla tra il fiorentino Giovanni Maria Morandi (1622-1717) e il parigino Simon Vouet (1590-1649): attribuzione quest'ultima che rifiuta a evidenza l'identità del personaggio — in disaccordo con la cronologia del presunto autore — notificata sul retro della tela.

L'analisi stilistica da me effettuata allo scopo di conseguire un'attribuzione decisa, mi ha portato ad appurare che l'autore è il Morandi e l'epoca il 1669-70 c. ovvero quella immediatamente successiva, secondo l'uso, alla nomina cardinalizia dell'Acciaiuoli (fig. 1). Infatti grazie alla didascalia di un'incisione ricavata in controparte da questo ritratto dal belga Barend De Bailliu, mi è stato possibile accertare che si tratta proprio del Card. Niccolò Acciaiuoli. L'incisione, che non riporta, come spesso avviene, il nome del pittore/ritrattista, fu stampata in una raccolta di ritratti papali e cardinalizi dovuti a vari pittori e incisori, edita a Roma nel 1675 c. da Giovanni Giacomo De Rossi.<sup>2</sup> Misure: 193 × 139 mm (137 × 106 solo l'ovato del ritratto); didascalia:

NICOLAVS S. [ANCTAE] R. [OMANAE] E. [CCLESIAE] DIACONVS CARDINALIS / ACCIAIOLVS FLORENTINVS / XXIX NOVEM. [BRIS] MDCLXIX / Bern. [ardus] Baliu sculp. [sit] / Io. [hannes] Jacob. [us] de Rubeis formis Romae ad Temp. [lum] pacis cum Pri. [vilegio] S. [ummi] P. [ontificis] (fig. 2).<sup>3</sup>

La stampa, piuttosto mediocre, è poco fedele al prototipo, da cui si allontana soprattutto nel senso di un accentuato involgarimento, dimostrandosi in tal modo inferiore alle riproduzioni di ritratti pontifici e prelatizi consuete nel '600 e '700, dovute in genere a incisori di grande perizia e comunque più validi del De Bailliu.

Difficilmente dalla sola osservazione della stampa sarebbe stato possibile risalire all'autore della tela, la quale si accorda invece, senza discrepanza alcuna, alla ritrattistica morandiana, nota come tipizzata da una sorta di sfasatura addolcente e rasserenante propria più o meno di tutti gli esemplari riemersi: per un confronto al massimo utile saranno da tenere presenti sia i ritratti di pari iconografia come quelli dei Cardd. Bernardino Spada<sup>4</sup>, Johann Casimir Denhoff<sup>5</sup> etc., sia, per altri rispetti, quelli diversi figurativamente ma press'a poco coevi degli Arciduchi d'Asburgo al Kunsthistorisches Museum.<sup>6</sup> La superficie del volto risulta appiattita dalla luminosità continua, che poche notazioni di un trasparente ombreggiato sminuiscono solo nelle cavità orbitali e lungo il profilo del naso. L'effetto generale di piattezza riceve una parziale correzione dalle ombre più sentite che rilevano, nelle zone marginali, le rotondità del mento e della guancia. Omogeneo, monocromo, ininterrotto l'ampio volume della capigliatura, di cui la luce del fondo indica debolmente i contorni; semplicistica la resa del berretto, del pannello della mantellina in *taffetas moiré*, della goletta in bisso, della quale come sempre il Morandi ignora quasi del tutto le delicate trasparenze. Nota decisamente dominante, lo sguardo vivissimo, che esprime interesse, eloquenza, carattere, evidenziato nella sua luminosità dai toni dolci e come in sordina del contesto.

Dalle raccolte d'incisioni uscite a Roma tra il 1660 ("Effigies" etc., ed. G.G. De Rossi) e il 1751 ("Vittae" etc. di M. Guarnacci), si ricava un cospicuo gruppo di ritratti pontifici e cardinalizi desunti dichiaratamente (didascalie) da pitture a olio eseguite dal Morandi nel periodo 1655 c.-91 o poco dopo. All'elenco di dette incisioni già edito dal Waterhouse<sup>7</sup> e composto di 5 ritratti pontifici e 27 cardinalizi, si deve aggiungere, oltre al ritratto dell'Acciaiuoli inciso dal De Bailliu, anche quello del Card. fiorentino Luigi Capponi (1583-1608-59) in età senile, inciso dal belga Albrecht Clouwet, edito nelle "Effigies" del 1660.<sup>8</sup> La didascalia parla di "disegno" del Morandi: Io. [hannes] Mar. [ia] Morand. [us] del. [ineavit] / Haubertus Chuet. [us] Sculp. [sit]. Tuttavia, in consonanza con quanto afferma lo Enggass a proposito del ritratto del Card. Louis De Vendôme a Napoli, Museo di Capodimonte, la cui incisione dovuta al medesimo Clouwet, in esatta corrispondenza con la tela salvo la controparte, fu analogamente "disegnata" dal Baciccio<sup>9</sup> — Io. [hannes] Batt. [ist] a Gaulli del. [ineavit] / Albert. [us] Clouwet Sculp. [sit] — è supponibile che il Morandi abbia fornito il disegno definitivo di un dipinto a cui allora stava attendendo.



1 G. M. Morandi, Card. Niccolò Acciaiuoli. Chambéry, Musée des Beaux-Arts.



2 B. De Bailliu, Card. Niccolò Acciaiuoli, incis. dall'op. precedente.



3 J. Blondeau, Card. Niccolò Acciaiuoli, incis. da op. perduta del Baciccio.



4 Baciccio, Card. Marco Galli. Tissington Hall, Coll. FitzHerbert.

Nel corso dell'indagine iconografica per la conferma o meno dell'identità del Cardinale effigiato, mi sono imbattuta in una seconda stampa/ritratto dell'Acciaiuoli, basata a evidenza su un dipinto, perduto ch'io sappia, più tardo del precedente e di un diverso autore, del quale la didascalia nemmeno questa volta fornisce il nome. Tuttavia l'abile mano dell'incisore, il belga Jacques Blondeau — di cui si ha un catalogo assai nutrito per quel che concerne riproduzioni di ritratti cardinalizi — permette di attribuire con sicurezza il dipinto/prototipo a Giovanni Battista Gaulli detto " il Baciccio " (1639-1709). La stampa appartiene alla silloge di ritratti cardinalizi edita a Roma dal De Rossi nel 1707.<sup>10</sup> Misure: 211 × 154 mm (147 × 115 l'ovato); didascalia:

NICOLAUS S. [ANCTAE] R. [OMANAE] E. [CCLLESIAE] EPISCOPVS / CARDINALIS ACCIAIOLVS FLORENTINVS / CREATVS DIE XXIX NOVEM. [BRIS] MDCLXIX / Iac. [obus] Blondeau Sculp. [sit] / Io. [hannes] Iacob. [us] de Rubeis formis Romae ad Templum Pacis cum Priv. [ilegio] S. [ummi] P. [ontificis] (fig. 3).

Non facile generalmente e potremmo anche dire non corretto voler attribuire e datare un dipinto sulla sola base della sua riproduzione a stampa. Ma la concomitanza tra lo scrupolo di copista del Blondeau, accertabile per altri casi in cui è consentito il raffronto incisione/dipinto, e la notevole prossimità stilistica alla stampa in oggetto — per quanto riguarda l'impostazione, le linee disegnative, l'espressività, il trattamento del pannello e altri caratteri di apparenza minore ma ancor più peculiari dello stile — di un ritratto cardinalizio a pittura del Baciccio, persuade con un margine minimo di dubbio a optare per la medesima paternità e all'incirca per la medesima datazione, che è il 1681-83. Una datazione come il 1680 mi pare in accordo sia con l'aspetto dell'Acciaiuoli, che qui può ben essere sulla cinquantina, sia con le sue vicende biografiche: in quell'anno infatti lasciò Roma per una lunga carica di Legato Pontificio a Ferrara. L'opera/prova è il " Ritratto del Card. Marco Galli " oggi a Tissington Hall (England), Coll. FitzHerbert, tela 76,2 × 63,5 cm, databile entro lo stretto ambito 1681-83 visto che il Galli, eletto il 19.IX.1681, morì di apoplezia il 24.VII.1683 (fig. 4).<sup>11</sup> L'attribuzione della tela Fitz Herbert e il riconoscimento del soggetto sono dovuti al Waterhouse, che addusse a prova una stampa edita nelle " Vitae " del *Guarnacci* desunta (non in controparte) da quel ritratto e completa di didascalia coi nomi del Gaulli e dell'incisore Blondeau. Misure: 202 × 145 mm (142 × 106 l'ovato); didascalia:

MARCVS S. [ANCTAE] R. [OMANAE] E. [CCLLESIAE] PRESB. [ITER] CARDINALIS GAL-LIVS / NOVOCOMENSIS CREATVS I SEPTEMBRIS / MDCLXXXI / obiit die 24 iulij 1683 / Io. [hannes] Batt. [ist]a Gaulli Pinx. [it] Io. [hannes] Blondeau Sculp. [sit] / Io. [hannes] Iacobi de Rubeis Formis Romae ad Templ. [um] S. [anctae] Mariae de Pace cum Priv. [ilegio] S. [ummi] Pont. [ifi-



5 G. M. Testana, Card. Jacopo Corrado, incis. da proprio disegno.

*cis*].<sup>12</sup> Il raffronto proposto col ritratto del Galli può ripetersi con moltissimi altri personaggi della galleria gaulliana di ritratti, non tutti però di approccio altrettanto immediato in quanto più o meno diversi tipologicamente e pertanto comparabili solo a certi livelli.

In ambedue questi volti, sapientemente investigati dal pennello con una ricerca minuziosa e felice delle connotazioni fisionomiche e con risultati che attingono alla lucentezza opaca del marmo, è innegabile l'ascendente della scultura romana del tempo. In modo analogo, movimentato e bizzarro pur senza varcare il limite del reale, è il panneggio delle mozzette d'amoerro in cui il Gaulli, mentre offre un saggio dello sfarzoso costume cardinalizio, sembra risentire delle medesime esigenze dello scultore, non coadiuvato dalla cromia, di accedere a forti effetti chiaroscurali. Si osservi in special modo la stampa del Blondeau col busto dell'Acciaiuoli, che ricrea, e nel volto e in altre parti del ritratto, motivi attinti dal più nobile dei busti di Giovanni Lorenzo Bernini, quello del Card. Scipione Borghese (1632) al Museo Borghese.

La ferma positura dei volti e la serietà degli sguardi approdano all'ostentazione di una compostezza di spirito atta a conferire carattere ufficiale ai due ritratti, commessi strettamente di prammatica dato l'altissimo grado delle cariche religiose, civili, politiche di questi Prelati, assurti al Cardinalato.



6 A. Sacchi, Card. Jacopo Corrado. Ottawa, National Gallery of Canada.

L'aver portato il discorso sul Baciccio mi offre l'opportunità di proseguire con altre attribuzioni e identificazioni a lui relative. Sono infatti ascritti al suo *corpus* ma or sì or no accettati dalla critica altri tre ritratti cardinalizi, di due dei quali s'ignora il soggetto, su cui credo di poter fare il punto. Si tratta dei seguenti:

OTTAWA, National Gallery of Canada, "Ritratto (incompiuto) di Cardinale ignoto", tela 129 × 96, già a Parigi, Coll. Évariste Luminais, dal 1911 alla Galleria. Identificazioni: Cardd. Francesco Maria Bourbon Del Monte (1549-88-1627), Domenico Ginnasi (1551-1604-39), Lelio Biscia (1573-1626-38). Attribuzioni: Caravaggio: *Trotti* 1909, Catt. della Galleria 1912-24; Andrea Sacchi: *Voss* 1924, *Posse* 1935, *Enggass* 1964, Cat. 1971, *Sutherland* 1977; Scuola italiana sec. XVII: Catt. 1928-40 e 1957; Baciccio: *Zeri* 1955; Bernardo Strozzi: Cat. 1948, *Mortari* 1955.<sup>13</sup>

RIO DE JANEIRO, Museu Nacional de Belas Artes, "Ritratto del Card. Luigi Alessandro Omodei", tela 124 × 99 cm, già Coll. Angelo Antonio Rosea, pervenuto in Brasile nel 1862, acquistato nel 1874 dalla Escola Nacional de Belas Artes, dal 1937 al Museu. Attribuzioni: Baciccio: tradizionale, *Zeri* 1955; Baciccio P? : *Enggass* 1964.<sup>14</sup>

UNIVERSITY PARK (Pennsylvania-USA), Coll. privata, "Ritratto di Cardinale ignoto", tela 72,6 × 59,7 cm. Identificazioni: Cardd. Leopoldo De Medici (1617-67-75), Lorenzo Altieri (1671-90-1741). Attribuzioni: Baciccio: *Manning* 1962, *Enggass* 1964.<sup>15</sup>

Da analizzare in contemporanea i primi due ritratti, a mio parere della medesima mano come già a un esame superficiale suggerisce non dico la coincidenza delle misure ma certo qualche dato iconografico riscontrabile a prima vista. Pertanto non vedo giustificata l'assegnazione delle due opere a due diversi artisti, come fa lo Enggass, che propone la seconda con dubbio al Baciccio, la prima, sulle orme del Voss, ad Andrea Sacchi (1599-1661) il quale, per mia opinione, è invece l'autore di entrambe.

A proposito del "Ritratto di Cardinale" a Ottawa, mi è stato possibile scoprire l'identità del soggetto, il ferrarese Jacopo Corrado, in forza di un'incisione di un ritratto del medesimo eseguito a un'età un po' meno avanzata. L'incisione, dovuta al genovese Giuseppe Maria Testana, che la disegnò e la scolpì, fu edita a Roma dal De Rossi nella raccolta di ritratti del 1660 (Tav. 37). Misure: 189 × 138 mm (132 × 99 l'ovato); didascalia:

*IACOBVS TIT. [VLI] S. [ANCTAE] MARIAE DE TRANSPONTINA/ S. [ANCTAE] R. [OMANAE] E. [CCLESIAE] PRESB. [ITER] CARD. [INALIS] CORRADVS FERRARIEN. [SIS] / XIX FEBR. [VARII] MDCLII / Ioseph. [us] Testana Delin. [eavit] et Sculp. [sit] Io. [hannes] Iacobus de Rubeis Formis Romae ad Templ. [um] Pacis cum Privil. [egio] S. [ummi] Pontif. [icis]* (figg. 5, 6).<sup>16</sup>

Il mio riconoscimento del Corrado nel Ritratto della tela a Ottawa, con la conseguenza di un'ipotesi cronologica che non può essere anteriore al 19.II.1652, data della nomina cardinalizia, appare in opposizione con un importante dato di fatto. Si è infatti rilevato giustamente che il ritratto è pressoché identico, tranne la testa, a un altro del Sacchi, il "Ritratto del Card. Angelo Giori", tela 135 × 105 cm, ubicazione ignota: la notizia più recente a conoscenza della critica è la vendita a un'Asta romana del 1980.<sup>17</sup> Questa tela, in cui il Giori (1585-1643-62), eletto Cardinale a 58 anni, si presenta in un aspetto invero assai maturo ma non ancora decisamente senile, non può essere più tarda del 1643-44 ossia dell'epoca della nomina. Ciò, insieme a motivi di stile (?), ha fatto assegnare una datazione molto precoce, 1630 c., alla tela di Ottawa la quale, trovandosi incompiuta nella bottega del Sacchi, avrebbe più tardi servito da modello al ritratto del Giori.<sup>18</sup> Ora io vorrei risolvere diversamente il problema, sulla base dell'identificazione, che oso definire inoppugnabile, del Cardinale a Ottawa. Lasciando al 1643/44 la tela dell'Asta — copiata dal Clouwet in controparte, senza notifica della fonte, per le "Effigies" del 1660 (Tav. 25) — nella tela canadese è da vedere un suo abbozzo poi scartato dall'artista e rimasto presso di lui: il trattamento del camicia del Corrado è analogo sia a quello del Giori sia a quello di S. Francesco di Sales nella pala della Chiesa di S. Maria in Via a Camerino, dipinta dal Sacchi su committenza del Giori poco dopo il 1640.<sup>19</sup> Ed è possibile ipotizzare che il Sacchi tra il 1660 e il '61, epoca della lunga malattia che lo avrebbe condotto alla morte, ormai vecchio, stanco e malato, pur di accontentare il Corrado abbia ripreso in mano l'abbozzo, impegnandosi così in un'impresa di minor tempo e fatica ma anche avvantaggiata dall'apporto di una sensibilità resa più matura dal trascorrere degli anni. È infatti da rilevare come la pala di Camerino e soprattutto la tela dell'Asta siano assai inferiori come qualità al ritratto canadese, così da non sembrare nemmeno della medesima mano. Questo quadro per il Corrado restò incompiuto nell'*atelier* dell'artista: nell'Inventario delle sue robe *post mortem* è elencato appunto un anonimo ritratto di Cardinale<sup>20</sup> (che potrebbe anche (?) essere stato acquistato così dal committente). A riprova: l'incisore Testana disegnò lui stesso nel 1657 c. il ritratto del Corrado per le "Effigies" del 1660, mentre avrebbe attinto, come d'uso, alla tela del Sacchi — dove il Cardinale dimostra un'età un po' più matura — se questa fosse già esistita.

La giusta identificazione del Cardinale a Rio de Janeiro è invece un dato tradizionale, confermato da un ritratto dell'Omodei in età meno avanzata, disegnato e inciso dal Testana nel 1657 c. per le "Effigies" del 1660 (Tav. 35). Misure: 189 × 140 mm (132 × 99 l'ovato); didascalia:

*ALOISIVS TIT. [VLI] S. [ANCTI] ALEXII S. [ANCTAE] R. [OMANAE] E. [CCLESIAE] PRESB. [ITER] / CARDINALIS HOMODEVS MEDIOLAN. [ENSIS] / XIX FEB. [VARII] MDCLII. / Ioseph Testana Genue. [nsis] Delin. [eavit] et Sculp. [sit] Io. [hannes] Iacobus de Rubeis Formis Romae ad Templ. [um] Pacis cum Privil. [egio] S. [ummi] Pontif. [icis].<sup>21</sup>*

Tuttavia è ingiustificata, a mio vedere, l'appartenenza del ritratto dell'Omodei al *corpus* del Baciccio, per certa immediatezza da impressionismo *ante litteram* che mai compare tra le doti pur eccellenti del



7 A. Sacchi, Card. Luigi Alessandro Omodei. Rio de Janeiro, Museu Nacional de Belas Artes.

pittore. D'altronde l'accostamento del ritratto a quello del Corrado, ormai riconosciuto meritamente al Sacchi, convince per una medesima attribuzione (fig. 7). Si confrontino: la segnatura decisa delle palpebre, specie quelle superiori, a metà abbassate sugli occhi; il denso ombreggiato del naso, in parallelo con le ombre che assorbono la parte sinistra del volto; le labbra sigillate come a evidenziare per contrasto l'eloquenza dello sguardo; l'apparente *nonchalance* del costume, che si accentua nella tela incompiuta a Ottawa; la luce che raggruma e fa vibrare il bianco dell'ermellino, della goletta inamidata, del minuto *plissé* del cànice, che sfrangia fin quasi ad annullarlo il pizzo terminale delle maniche, snaturando ovunque le forme per una raffigurazione a cui poco resta ormai di contingente. Il motivo analogo della mano che sorregge dei fogli, dalla cui lettura il soggetto sembra sollevare momentaneamente gli occhi per posarli sull'osservatore con un misto di sorpresa e piacere, si riscontra in altri ritratti dovuti al Sacchi e caratterizza perlopiù personalità del fòro còlte nell'esercizio delle loro funzioni. Infatti i Cardinali dei ritratti in oggetto furono ambedue Dottori di Diritto Canonico e Civile: il Corrado si laureò *in utroque Jure* a Ferrara, dove anche insegnò legge, quindi a Roma, tra gli altri uffici, ricoprì quello di Auditore presso il Tribunale della Sacra Romana Rota; l'Omodei si laureò *in utroque Jure* a Perugia, poi a Roma fu, tra l'altro, Protonotaro Apostolico presso la Curia Pontificia.

La stampa col "Ritratto del Card. Omodei" in "Effigies" 1660 (Tav. 35) — quella che ha permesso il riconoscimento — e dunque da un'incisione del 1657 c., mostra l'Omodei all'età di 49 anni c. Nella



8 Baciccio, Card. Jacopo Rospigliosi. University Park, Coll. privata.



9 A. Clouwet, Card. Jacopo Rospigliosi, incis. da op. del Morandi.

tela egli è appena più maturo, perciò, tenendo conto che il Sacchi morì nel 1661, potremmo supporre l'esecuzione di questa al 1660 c. Essa infatti non esisteva nel 1657 visto che l'incisore Testana, come vuole la didascalia della stampa, dovette fare il disegno dal vivo per le "Effigies". La data 1660 è in accordo con quella, 1660-61, da dare al "Ritratto del Card. Corrado", che è affine nello stile.

Anche per l'identificazione del giovane Cardinale della terza tela mi ha servito inizialmente la stampa di un ritratto del medesimo Prelato, a mio giudizio, però ripreso a un'epoca appena più tarda: dovrebbe trattarsi pertanto del Card. Jacopo Rospigliosi. L'incisione fu ricavata dal Clouwet da un dipinto del Morandi — veduto dal Waterhouse a Roma, presso i discendenti di Jacopo<sup>22</sup> — e la stampò il De Rossi nella raccolta di "Effigies" del 1675 (Tav. 96), alla quale il dipinto dovrebbe essere di poco anteriore. Misure: 188 × 145 mm (140 × 108 l'ovato); didascalia:

*IACOBVS S. [ANCTAE] R. [OMANAE] E. [CCLESIAE] PRESB. [ITER] CARD. [INALIS] ROSPIGLI—OSIVS LEGATVS AVENIONIS PISTORIEN. [SIS] DIE XII DECEM. [BRIS] MDCLXVII. / Gio. [vanmi] M. [aria] Morandi del. [ineavit] et pinx. [it] Alb. [recht] Clouwet sculp. [sit] / Io. [hannes] Iacobus de Rubeis Formis Romae ad Tem. [plum] pacis cum Priv. [ilegio] S. [ummi] Pontificis (figg. 8, 9).<sup>23</sup>*

L'identificazione consente di unire alla tela di University Park una nota documentaria all'Archivio Chigi di Ariccia sul pagamento al Gaulli, avvenuto il 16.III.1669 e creduto finora per un ignoto ritratto del Card. Felice Rospigliosi (1639-73-88) fratello di Jacopo, con evidente errore di cronologia.<sup>24</sup> L'esecuzione tuttavia, dato l'aspetto molto giovanile dell'effigiato e l'esistenza di altri suoi ritratti di varie epoche che permettono il confronto, può pensarsi anteriore anche di un paio di anni e quindi del tempo appena successivo alla nomina, secondo l'uso: nel medesimo elenco di lavori da pagare al Baciccio, figura un ritratto di Alessandro VII (Fabio Chigi), morto il 22.V.1667.<sup>25</sup> Tra i ritratti di Jacopo i due migliori, conservati a Roma presso i discendenti, spettano a Carlo Maratti (1625-1713): l'uno, del 1669 — data dell'incisione di Pierre Simon — è nella Galleria di Palazzo Pallavicini-Rospigliosi (repliche altrove, tra cui ottima quella al Fitzwilliam Museum di Cambridge; a Düsseldorf, Kunstmuseum, un disegno preparatorio) e si presta egregiamente ad avvalorare il riconoscimento del Cardinale a University Park; l'altro, databile al 1682-84, in un appartamento del medesimo palazzo.<sup>26</sup>

## NOTE

- <sup>1</sup> J. Carotti, Musée de Chambéry. Catalogue raisonné, Chambéry 1911. Avendo constatato un parziale cambiamento dei vecchi numeri d'Inventario del Museo, sarei indotta a supporre che l'opera presente possa essere il "Portrait of Cardinal" citato a p. 187 tra le "Peintures d'Écoles indéterminées", tela 71 × 57, n. 376 Inv.
- <sup>2</sup> Barend o Bernardus (De) Baliu, Balliu, Bailliu, Baleu, incisore su rame, Anversa 1641 — ? Effigies, nomina et cognomina SS.PP. Clementis X. et RR.DD. S.R.E. Cardinalium nunc viventium, Johannes Jacobus De Rubeis, Romae s.a. — 27.V.1675 data dell'elez. più tarda — Tav. 105. La stampa venne ripetuta nell'ed. del 1689 c.: Effigies, nomina et cognomina S.D.N. Innocentii PP.XI. et RR.DD. S.R.E. Cardd. nunc viventium, Johannes Jacobus De Rubeis, Romae s.a. — 7.XI.1689 data dell'elez. più tarda — Tav. 19.
- <sup>3</sup> Niccolò Acciaiuoli, secondogenito del Senatore fiorentino Ottaviano di Ruberto (1581-1631-59) e di Maria del Cav. Donato Acciaiuoli, n. Firenze 6.VII.1630. Fu prima Chierico di Camera, poi Commissario delle Armi, Auditore di Camera, il 29.XI.1669 Card. Diacono dei SS. Cosma e Damiano; nel 1670 andò per un triennio Legato a Ferrara, dove ritornò nel 1680 e vi fu confermato per tre successivi trienni. Cambiò la sua prima Diaconia in quella di S. Callisto poi, dismessa anche questa, il 28. IX.1693 fu nominato Vescovo di Frascati, il 15.XII. 1700 di Porto e S. Rufina, il 18.III.1715 di Ostia e Velletri, cattedra che tenne fino alla morte, avvenuta il 20.II.1719. Fu sepolto alla Certosa di Firenze. F. Ughellus, Italia Sacra II ed., I, Venetiis 1717, coll. 88, 153-54, 246; L. Cardella, Memorie storiche de' Cardinali della Santa Romana Chiesa, VII, Roma 1793, p. 201. Per notizie anche sulla famiglia: F. Fanelli, Atene Attica descritta da suoi principii sino all'acquisto fatto dall'armi venete nel 1687, Venezia 1707, pp. 288 e sgg.; D. M. Manni, Il Senato Fiorentino II ed., Firenze 1771, pp. XXXI, 2; P. Litta-Biumi, Famiglie Celebri Italiane, Milano/Torino 1819-83, Acciaiuoli, Tav. VII; L. Passerini-Orsini-De Rilli, Alberi di Famiglie Nobili Fiorentine, 1850-75 c., BNCF, Mss. 158 bis, Acciaiuoli; C. Ugurgieri-Della Berardenga, Gli Acciaiuoli di Firenze nella luce dei loro tempi (1160-1834), 2 voll., Firenze 1962: II, pp. 726-34 e Tav. V (Albero), pp. 672/73.
- <sup>4</sup> F. Zevi, La Galleria Spada in Roma. Catalogo dei dipinti, Firenze 1954, sch. 47 alle pp. 99-100, ill. 128. Per notizie sul Card. Spada (1593-1626-61) v. Cardella (n. 3), VI, 1793, pp. 253-55.
- <sup>5</sup> E. Waterhouse, A note on Giovanni Maria Morandi, in: Studies in Renaissance and Baroque Art presented to Anthony Blunt on his 60th birthday, London/New York 1967, pp. 117-21: p. 121, ill. 4 alla Tav. XXIII (New York, Mercato d'Arte); *Id.*, Roman Baroque Painting, Oxford 1976, pp. 97-98, ill. 56-58. Per notizie sul Card. Denhoff (1648-86-97) v. Cardella (n. 3), VII, pp. 287-88.
- <sup>6</sup> G. Heinz, Studien zur Porträtmalerei an den Höfen der Österreichischen Erblande, in: Jb. Wien LIX, 1963, pp. 99-224: sch. 143 alle pp. 207-08, ill. 169 e 180: "Sigismondo Francesco"; sch. 168 a p. 211, ill. 172 e 179: "Claudia Felicita come Diana cacciatrice"; sch. 244 a p. 221, ill. 178 e 220: "Anna". Datazione 1666.
- <sup>7</sup> Waterhouse 1967 (n. 5), pp. 120-21.
- <sup>8</sup> Albrecht o Albertus, Haubertus, Clouwet, incisore su rame, Anversa 1636-Napoli 1679; Effigies, nomina et cognomina S.D.N. Alexandri Papae VII. et RR. DD. S.R.E. Cardd. nunc viventium, Johannes Jacobus De Rubeis, Romae s.a. — 1658 data del frontespizio, ma 5.IV.1660 dell'elez. più tarda — Tav. 10.

- <sup>9</sup> Effigies etc. 1675 (n. 2), Tav. 92; *R. Enggass*, The Painting of Baciccio — Giovanni Battista Gaulli, University Park (Pennsylvania-USA) 1964, sch. alle pp. 132-33, ill. 114.
- <sup>10</sup> Jacques o Jacobus Blondeau, incisore su rame, Anversa 1655-Roma 1698 c. Effigies, nomina et cognomina S.D.N. Innocentii PP.XI. et RR.DD. S.R.E. Cardd. nunc viventium, Johannes Jacobus De Rubeis, Romae s.a. — 1<sup>o</sup>.VIII.1707 data dell'elez. più tarda — Tav. 4. Una copia non firmata e assai mediocre di questa stampa fu edita dal *Fanelli* (n. 3) all'inizio del suo lavoro, dedicato al Card. Acciaiuoli. La copia è stata poi riprodotta (per fotografia) dall'*Ugurgieri* (n. 3), II, Tav. XIX, pp. 736/37. Che si tratti di copia della stampa e non del ritratto a pittura, è evidente dalla didascalia, che consiste nelle prime due righe di quella delle Effigies.
- <sup>11</sup> *Enggass* (n. 9), sch. alle pp. 158-59, ill. 115. Una replica ottima e certo autografa del ritratto, dove il busto è ridotto alla parte iniziale e le misure a 46,2 × 33,3 cm, anch'essa a olio su tela, fu esposta nel 1969 da una Galleria d'Arte londinese: Baroque Art for the Collector — Autumn Exhibition, November 7-December 23, 1969 — Heim Gallery, London 1969, sch. 11 a p. 5, ill. 11.
- <sup>12</sup> *M. Guarnacci*, Vitae et res gestae Pontificum Romanorum et S.R.E. Cardinalium a Clemente X usque ad Clementem XII, 2 tomi, Romae 1751: I, coll. 153-54; *E. K. Waterhouse*, Some notes on the Exhibition of "Works of art from Midland Houses" at Birmingham, in: *Burl. Mag.* XCV, 1953, pp. 305-09: p. 306, ill. 33 a p. 308. Marco Galli, figlio di Francesco Duca di Alvito, n. Como 1612. Fu Referendario delle due Segnature, Protonotaro Apostolico, Segretario della Congregazione dei Riti, Prefetto dell'Umbria e delle Marche, Nunzio a Colonia, Vice-Reggente di Roma, Consultore del Santo Uffizio; 13.VI.1659 Vescovo di Rimini, quindi Nunzio a Napoli; 1<sup>o</sup>.IX.1681 Card. Prete di S. Pudenziana; m. Roma 24.VII.1683. Fu sepolto nella Chiesa di S. Maria della Scala. *Ughellus* (n. 3), II, 1717, col. 441; *Guarnacci*, I, coll. 153-56; *Cardella* (n. 3), VII, pp. 251-52.
- <sup>13</sup> *G. Trotti*, Tableaux de l'École italienne, Paris 1909, n. 10; *H. Voss*, Die Malerei des Barock in Rom, Berlin 1924, p. 532; *H. Posse*, voce in *Thieme-Becker* XXIX, 1935, pp. 289-91: p. 290; *F. Zeri*, Il Baciccio: un ritratto ed un'attribuzione errata, in: *Paragone* VI, 61, 1955, pp. 55-57, ill. 34; *L. Mortari*, Su Bernardo Strozzi, in: *Boll. d'Arte* XL, 1955, pp. 311-33: p. 331; *Enggass* (n. 9), sch. a p. 164; *A. Sutherland-Harris*, Andrea Sacchi — Complete edition of the paintings with a critical catalogue, Oxford 1977, sch. 21 alle pp. 62-63, ill. 46, 47.
- <sup>14</sup> *F. Zeri*, Quattro tele del Baciccio, in: *Paragone* VI, 67, 1955, pp. 53-58, ill. 39; *Enggass* (n. 9) sch. alle pp. 134-35. Non autografa la dedica a firma Gaulli sul foglio tenuto dal Prelato: anche lo *Enggass* la dichiara non in accordo con scritte e firme note dell'artista. A caratteri grossolani, è stata aggiunta — forse dagli eredi — con poca abilità senza un calcolo preciso dello spazio e serve solo di guida all'identificazione: *All'Ecc.mo* [...] *Card.le Homodei* [...] *Per* [...] *Gio: Batta G* [...].
- <sup>15</sup> *R. and B. S. Manning*, Genoese Masters, Cambiaso to Magnasco 1550-1750, Dayton 1962, sch. e ill. 37; *Enggass* (n. 9), sch. a p. 159, ill. 108.
- <sup>16</sup> Giuseppe o Josephus Maria Testana, incisore su rame, Genova 1628 c. — Roma 1679. La stampa venne ripetuta nelle Effigies etc. 1675 (n. 2), Tav. 41. Jacopo Corrado n. Ferrara 1602; insegnò Diritto Canonico e Civile all'Università di Ferrara, quindi a Roma fu Auditore di Ruota; 19.II.1652 Card. Prete di S. Maria in Traspontina; 21.IV.1653 Vescovo di Jesi; 29.VI.1656 rinunziò all'episcopato per la carica di Prodattario; m. Roma 1666. Fu sepolto nella Chiesa di S. Maria in Traspontina. *Ughellus* (n. 3), I, col. 286; *Cardella* (n. 3), VII, pp. 94-96.
- <sup>17</sup> *Sutherland* (n. 13), sch. 66 a p. 92, ill. 135; Roma, Asta di Christie del 22.V.1980, Lotto 216.
- <sup>18</sup> *Ibid.*, pp. 62, 92.
- <sup>19</sup> *Ibid.*, sch. 62 a p. 90, ill. 127. La pala, tela 200 × 115 cm, rappresenta i "SS. Francesco di Sales e Francesco di Paola".
- <sup>20</sup> *Ibid.*, p. 122, n. (310); l'Inventario è del Giugno 1661.
- <sup>21</sup> La stampa fu ripetuta nelle Effigies etc. 1675 (n. 2), Tav. 44. Luigi Alessandro Omodei, dei Marchesi di Villanuova e Pioppa, n. Milano 1608. Si laureò a Perugia in Diritto Canonico e Civile, poi a Roma fu Chierico di Camera, Protonotaro Apostolico, Provveditore alle Fortezze dello Stato, Generale delle Truppe Pontificie; 19.II.1652 Card. Prete di S. Alessio, quindi Legato d'Urbino; m. Roma 1685. Fu sepolto nella Chiesa di S. Carlo al Corso, per la quale aveva profuso ingenti somme di denaro. *Cardella* (n. 3), VII, pp. 91-93.
- <sup>22</sup> *Waterhouse* 1967 (n. 5), p. 121.
- <sup>23</sup> Jacopo Rospigliosi, nipote di Clemente IX, n. Pistoia 1628. Fu Maestro di Camera, Vice-Legato a Ferrara poi ad Avignone, Internunzio a Bruxelles; 12.XII.1667 Card. Prete di S. Sisto, poi Arciprete di S. Maria Maggiore, Prefetto della Segnatura, Abate dell'Abbazia di Nonantola; m. Roma 1684. Fu sepolto nella Basilica Liberiana, Sacrestia dei Canonici. *Cardella* (n. 3), VII, pp. 186-88.
- <sup>24</sup> Un ritratto di Felice Rospigliosi quando era Abate e non ancora Cardinale fu dipinto dal Morandi, secondo la didascalia dell'incisione del Clouwet: *Waterhouse* 1967 (n. 5), p. 121. Un altro, in abiti cardinalizi, si conserva a Genova, Coll. Gropallo, ed è riconoscibile per una stampa la cui didascalia non dà il nome dell'incisore ma indica l'autore del quadro nel belga Jakob Ferdinand Voet (Anversa 1639-Parigi 1700): Effigies etc. 1707 (n. 10); *Guarnacci* (n. 12), I, coll. 45-46; *Enggass* (n. 9), p. 162.

<sup>25</sup> Archivio Chigi, 2<sup>o</sup> Registro dei Mandati B (1669-72), Mand. 118:

*Signori Pietro Filippo e Gioseppe Nerli li piacevã pagare al Signor Giovanni Battista Gaulli pittore Scudi centosettantuno di moneta. Sono per il prezzo et intiero pagamento di diversi quadri et ritratti fatti per ordine et servizio del palazzo dell'Eminentissimo Signor Cardinale Chigi a' SS. Apostoli, a tutto il presente giorno. Così d'ordine dell'Eminenza Sua, che con sua ricevuta, ecc.*

16 Marzo 1669 — Conto del Signor Baciccio pittore — Scudi 171

Scudi 100 — *La Madonna della Cappella di Sua Eminenza — Il ritratto grande di Nostro Signore Papa Clemente dell'Anticamera.*

Scudi 50 — *Il ritratto dell'Eminentissimo Signor Cardinal Sigismondo [Chigi] —*

*Il ritratto di Sua Eminenza Padrone mandato a Siena — Il ritratto dell'Eminentissimo Signore Cardinale Rospigliosi.*

Scudi 21 — *Sette copie di ritratti delli Signori Rospigliosi.*

[Totale:] Scudi 171 — 16 Marzo 1669.

Il doc. fu edito da V. Golzio, Documenti artistici sul Seicento nell'Archivio Chigi, Roma 1939, p. 289; quindi da Enggass (n. 9), doc. 44 a p. 181. Il Card. Sigismondo fu eletto nella medesima promozione del Card. Jacopo, 12.XII.1667.

<sup>26</sup> A. Mezzetti, Contributi a Carlo Maratti, in: Riv. dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte IV n.s., 1955, pp. 253-354: pp. 296-297 e ill. 48, 49 ivi; sch. 143, 146 a p. 343; AA. VV., Il Seicento Europeo. Realismo Classicismo Barocco — Roma, Palazzo delle Esposizioni, Dicembre 1956-Gennaio 1957, Roma 1956, sch. 200 a p. 179 (*L. Salerno*); F. Zeri, La Galleria Pallavicini in Roma — Catalogo dei Dipinti, Firenze 1959, sch. 295 alle pp. 173-174; J. W. Goodison/G. H. Robertson, Fitzwilliam Museum, Cambridge — Catalogue of Paintings — Vol. II Italian Schools, Cambridge 1967, sch. PD. 6-1962 alle pp. 94-95, ill. 53; Kataloge des Kunstmuseums Düsseldorf — Handzeichnungen, I: Die Handz. von Andrea Sacchi und Carlo Maratta (*A. Sutherland-Harris/E. Schaar*), Düsseldorf 1967, sch. 237 alle pp. 102-103, dis. FP 2188 r. Sulla cronologia e l'identificazione documentaria dei due ritratti maratteschi del Card. Jacopo Rospigliosi, i critici suddetti hanno dato soluzioni in parte diverse dalle mie.

Per le stampe di ritratti papali e cardinalizi, alcuni studiosi tra quelli citati nelle precedenti note hanno rimandato all'opera seguente (un raro esemplare è alla Bibl. Vaticana), la quale però nulla apporta alla collocazione cronologica — di cui qui si discute — dei dipinti e delle incisioni, trattandosi di una silloge di 831 ritratti papali e cardinalizi edita nel sec. XIX dalla Calcografia Vaticana, che ristampò i rami dei De Rossi (*De Rubeis*) — acquistati nel sec. XVIII dalla Camera Apostolica — integrandoli e proseguendo la serie (1608-sec. XIX) con altri di diversa origine: Effigies, insignia, nomina, cognomina, patriae et dies promotionis ac obitus Summorum Pontificum et S.R.E. Cardinalium defunctorum ab anno MDCVIII, Ex Chalcographia Rev. Camerae Apostolicae, Romae s.a., 5 Voll. *in folio*: I, ff. 3 Capponi, 35 Giori, 52 Omodei, 54 Corrado, 106 Rospigliosi, 116 Acciaiuoli (Blondeau), 152 Galli.

Provenienza delle fotografie:

*Musée de Chambéry*: fig. 1. — *Autrice*: figg. 2, 3, 5, 9. — *City of Birmingham Museum Art and Gallery*: fig. 4. — *National Gallery of Canada*: fig. 6. — *Museu Nacional de Belas Artes de Rio*: fig. 7. — *KIF (L. Arini)*: fig. 8.